



#### 4. IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE PER I MINORI STRANIERI

Il Comitato raccomanda vivamente che l'Italia:

**f)** sviluppi programmi per migliorare l'integrazione scolastica di stranieri e bambini appartenenti a minoranze. (CRC/C/ITA/CO/3-4, punto 61, lett. f)

In Italia, il diritto all'istruzione degli alunni, e in particolare dei minori con cittadinanza straniera, continua a mostrare segnali di potenziamento. Lo dimostrano tanto i numeri sugli iscritti a scuola, quanto gli strumenti e gli interventi messi in campo dal MIUR e dalle istituzioni scolastiche.

I dati rilevano che anche **nell'a.s. 2014/2015 gli iscritti stranieri nelle scuole italiane sono cresciuti raggiungendo la cifra di 814.187**, vale a dire 11.343 in più dell'anno precedente (+1,4%); diversamente dagli iscritti italiani, il cui numero è calato dello 0,6%. In questo quadro, gli alunni di cittadinanza straniera rappresentano il **9,2% degli iscritti complessivi**, incidenza che sale al 13,6% nel Nord-Italia, all'11,1% nel Centro del Paese e che, nelle scuole dell'infanzia e primarie, raggiunge il 10,6%.

Le strategie didattiche ed educative, dunque, devono strutturalmente saper rispondere a una **presenza sempre più radicata e in crescita**, diversificando i propri interventi in relazione alle differenti condizioni degli alunni "stranieri" (stranieri nati all'estero, stranieri nati in Italia, rom sinti e camminanti, minori non

accompagnati, minori richiedenti asilo ecc.).

Tra gli studenti di cittadinanza non italiana, **450.362 sono nati in Italia** (55,3% degli studenti stranieri), un numero superiore a quello degli alunni di nascita estera. La loro incidenza tra gli iscritti stranieri raggiunge il punto massimo nella scuola dell'infanzia (84,8%) e in quella primaria (68,4%), mentre è del 43,8% nella secondaria di I grado e del 18,7% in quella di II grado. Soprattutto, gli studenti con cittadinanza straniera nati in Italia, dall'a.s. 2007/2008 ad oggi, sono aumentati in media del 12,4%, a fronte di una crescita che, per la totalità degli alunni stranieri (nati e non in Italia), è stata del 5,2%<sup>48</sup>. Si tratta di bambini e ragazzi che attendono, insieme alle loro famiglie, la riforma della legge sull'acquisizione della cittadinanza italiana, al momento ancora inattuata, con evidenti ricadute discriminatorie non solo tra alunni italiani e alunni stranieri, ma anche tra chi nasce in Italia da genitori italiani e chi da genitori stranieri<sup>49</sup>.

Nel suo ultimo Rapporto sugli alunni stranieri in Italia, il MIUR ha evidenziato come, nell'a.s. 2013/2014, su un totale di 228.681 **alunni disabili**, quelli **con cittadinanza straniera** siano 26.626, ovvero l'11,6%<sup>50</sup>. È una dimensione cresciuta molto rapidamente o, almeno, emersa negli ultimi anni in modo più chiaro, forse anche grazie a una maggiore accuratezza delle indagini statistiche. Andrebbe però rilevato anche se non vi sia un'eccessiva – ed erronea – tendenza ad attribuire a deficit della persona quelle che,

<sup>48</sup> I dati sugli alunni stranieri nell'a.s. 2014/2015 sono tratti da: MIUR, *Gli alunni stranieri nel sistema scolastico italiano a.s. 2014/2015*, ottobre 2015 ([http://www.istruzione.it/allegati/2015/Notiziario\\_Alunni\\_Stranieri\\_1415.pdf](http://www.istruzione.it/allegati/2015/Notiziario_Alunni_Stranieri_1415.pdf)); Demaio, G., "Gli studenti con cittadinanza non italiana nelle scuole e nelle università", in Centro Studi e Ricerche IDOS (in partenariato con Confronti), *Dossier Statistico Immigrazione 2015*, Edizioni IDOS, Roma 2015, pagg. 204-211. In particolare, il dato complessivo di 814.187 iscritti è il risultato della somma dei dati pubblicati dal Miur (che non includono la Provincia Autonoma di Bolzano) e i numeri

relativi a quest'ultima messi a disposizione direttamente dall'Astat.

<sup>49</sup> Per maggiori informazioni relative alla riforma sulla cittadinanza, si veda il par. CRC ad essa dedicato (par. 1, cap. III).

<sup>50</sup> MIUR-ISMU, *Alunni con cittadinanza non italiana. Tra difficoltà e successi*, Rapporto nazionale a.s. 2013/2014, Quaderni Ismu 1/2015: [http://www.istruzione.it/allegati/2015/Rapporto\\_alunni\\_cittadinanza\\_non\\_italiana\\_2013\\_14.pdf](http://www.istruzione.it/allegati/2015/Rapporto_alunni_cittadinanza_non_italiana_2013_14.pdf)



invece, potrebbero essere difficoltà di carattere linguistico o didattico.

Negli ultimi due anni, è tornato a crescere il numero di **alunni stranieri entrati per la prima volta nel sistema scolastico** (+35,0% nell'a.s. 2013/2014 e +7,2% nell'a.s. 2014/2015, per un totale al 2015 di 33.054 alunni stranieri). Questa tendenza può essere ricondotta a fattori quali la preminenza dei ricongiungimenti familiari tra i nuovi permessi di soggiorno, l'arrivo nel 2014 di più minori non accompagnati, oltre che il passaggio all'età scolastica di bambini che erano già in Italia. Si tratta di una situazione che richiede un'attenzione costante e un lavoro di accompagnamento, dato che questi alunni **sono i più esposti a difficoltà di inserimento e di insuccesso scolastico**, soprattutto se arrivati dall'estero e con un precedente percorso di scolarizzazione ed educazione nel Paese di origine. Particolare attenzione va data soprattutto ai minori stranieri che arrivano in Italia quando hanno già superato i 14 anni o che arrivano nei mesi successivi a gennaio e febbraio: nei casi peggiori, rischiano di non trovare una scuola in grado di accettarne l'iscrizione; nei casi più "fortunati", sono iscritti con ritardo e in classi di livello inferiore alla loro età anagrafica, partendo così già da una condizione di ritardo scolastico.

Continua a risultare fortemente problematica la scolarizzazione dei **minori rom, sinti e camminanti** in età di obbligo scolastico: si stima che questi siano in Italia circa 70mila, ma quelli accertati tra gli iscritti a scuola sono soltanto 12.437 (a.s. 2014/2015). Per oltre la metà frequentano la scuola primaria (6.441, pari al 51,8%), per meno di un terzo la secondaria di I grado (28,7%), un altro 17,5% è iscritto alla scuola dell'infanzia, mentre resta

irrisoria la quota di iscritti alle secondarie di II grado (248, pari al 2,0%). Tra questi ultimi, più di 6 su 10 frequentano un istituto professionale (66,1%), mentre sono solo 47 gli iscritti ai licei (19,7%) e 37 gli iscritti agli istituti tecnici (14,9%). Nonostante la "Strategia nazionale di inclusione dei rom, dei sinti e dei camminanti 2012-2020", resta ancora profonda la distanza tra il mondo rom e la scuola.

Più in generale, la scelta della scuola superiore vede da molti anni gli studenti con cittadinanza straniera orientarsi (o meglio, essere orientati) verso gli istituti tecnici e professionali, piuttosto che verso i licei. Nell'a.s. 2014/2015 gli stranieri iscritti alle scuole superiori frequentano per il 38,6% gli istituti tecnici, per il 36,9% quelli professionali e solo per il 24,5% i licei. Tuttavia, cresce progressivamente la quota di studenti che, dopo aver frequentato la scuola, si iscrivono anche all'università e, anzi, rispetto agli italiani, gli stranieri che accedono all'università provengono in misura percentuale più alta dagli istituti tecnici piuttosto che dai licei<sup>51</sup>. L'integrazione scolastica dei bambini e dei ragazzi provenienti da contesti migratori e rom, sinti e camminanti è stata affrontata anche dall'Osservatorio nazionale sull'infanzia e l'adolescenza in sede di stesura del nuovo **Piano Nazionale d'azione per l'Infanzia**<sup>52</sup>. L'integrazione sociale comprende, infatti, varie dimensioni, di cui quella scolastica rappresenta una sede strategica. Le azioni del Piano hanno tenuto come riferimento quanto già prodotto dall'Osservatorio Nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale e si pongono come primo obiettivo specifico di coinvolgere gli studenti e le famiglie nei percorsi di integrazione sin dalla prima infanzia, attraverso la creazione di raccordi stabili tra la scuola e i servizi

<sup>51</sup> *Ibidem*, pagg. 74-78.

<sup>52</sup> Per maggiori approfondimenti sul Piano Nazionale d'azione per l'Infanzia, cfr. cap. I, par. 4 del presente Rapporto.



territoriali, e di favorire l'apprendimento della lingua italiana, oltre a valorizzare il protagonismo dei ragazzi nei percorsi di integrazione. Il secondo obiettivo specifico è la formazione sul tema dell'intercultura di tutto il personale scolastico, anche attraverso un piano pluriennale per la formazione interculturale.

Pur accogliendo positivamente le numerose azioni intraprese dal MIUR per rafforzare sempre più il processo di integrazione scolastica degli alunni con cittadinanza non italiana<sup>53</sup>, **il Gruppo CRC raccomanda:**

**1.** Al **Parlamento** e al **Governo** di dare concretezza e continuità agli investimenti per l'istruzione dei minori stranieri o appartenenti a minoranze etniche, garantendo tutte le risorse – professionali, tecniche e finanziarie – per l'integrazione scolastica (corsi di lingua, protocolli e commissioni per l'accoglienza degli alunni stranieri e delle loro famiglie, mediazione interculturale, materiali informativi e di modulistica in lingua per le famiglie, attività di socializzazione extrascolastica, formazione per gli insegnanti ecc.) e per l'orientamento individuale, anche istituendo una classe di concorso per l'insegnamento dell'italiano L2;

**2.** Al **Governo** di finalizzare l'iter di approvazione del Piano Nazionale d'azione per l'Infanzia, nonché a **MIUR, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Dipartimento delle Politiche per la Famiglia** di dare concreta attuazione alle azioni previste dal Piano riguardo l'integrazione

scolastica dei minori provenienti dai contesti migratori e rom, sinti e camminanti;

**3.** Al **Governo** e al **MIUR** di prevedere e sostenere finanziariamente l'inserimento stabile del mediatore interculturale nel percorso curricolare ordinario – fissandone le modalità di assunzione e contrattualizzazione a livello nazionale – o, almeno, di introdurlo nelle scuole in cui la percentuale degli alunni non italiani supera il 50% e, negli altri casi, di dare indicazione agli Enti Locali affinché lo inseriscano nei loro piani di programmazione.

<sup>53</sup> Tra le più recenti ricordiamo: le "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri"; l'istituzione dell'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura; l'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri della "Strategia nazionale di inclusione dei rom, dei sinti e dei camminanti 2012-2020"; le "Linee guida per l'orientamento permanente"; i due bandi di 1 milione di

euro per i progetti di integrazione e accoglienza degli alunni stranieri, il potenziamento dell'insegnamento dell'italiano L2, l'accoglienza e il sostegno ai minori stranieri non accompagnati; l'intenzione di avviare un piano nazionale pluriennale per l'insegnamento dell'italiano come lingua seconda e di istituire una classe di concorso per l'insegnamento dell'italiano come L2.